

mano habbia hauuto dal Cielo quella agilita, che renda le cose finite cen istudio, & fatica si, ma non con istento; tanto, che doue elle sono poste, non siano morte, ma si appresentino viue, & vere achi le considera. Guardinsi dale crudetze. Et cerchino, che le cose, che di continuo fanno, non paino dipinte; ma si dimostrino viue, & di rilieuo fuor della opera loro; Et questo è il verodise gno fondato, & la vera inuentione, che si conofce esser data da chi le ha fatte, alle pitture che si conofcono, e giudicano come buone.

*Degli schizzi disegni, cartoni, & ordine di prospettiuue; & per quel, che si fanno, & a quello che i Pittori se ne seruono. Cap. XVI.*

**G**Li schizzi de quali si è fauellato di sopra chiamiamo noi vna prima sorte di disegni, che si fanno per trouare il modo delle attitudini, & il primo componimento dell'opra. Et sono fatti in forma di vna machia, e accennati solamente da noi in vna sola bozza del tutto. Et perche dal furor dello artefice sono in poco tempo con penna, ò cò altro disegnatoio, ò carbone espres si solo per tentare l'animo di quel che gli souuene percio si chiamano schizzi. Da questi dunque vengono poi rileuati in buona forma i disegni, nel far de quali con tutta quella diligenza, che si può si cerca vedere dal viuò, se gia l'artefice non si sentisse gagliardo in modo, che da se li potesse condurre. Appreso misuratili con le seste, ò a ochio, si ringrandiscono da le misure piccole nelle maggiori, secondo l'opera che si ha da fare. Questi si fanno, con varie cose, cio è, o con lapis rosso, che è vna pietra, la qual viene da monti di Alamagna, che per esser tenera, ageuolmente si sega & riduce in punte sottili da segnare con esse in su i fogli, come tu vuoi: ò con la Pietra nera che uiene de' monti di Francia, laqual è similmente come la rossa, Altri di chiaro & scuro, si conducono su fogli tinti, che fanno vn mezo, & la penna fa il lineameto, cio è il d'intorno ò profilo, & l'inchiofro poi con vn poco d'acqua, fa vna tita dolce, che lo vela, & ombra di poi con vn pennello sottile in tinto nella biacca stemperata con la gomma si lumeggia il disegno, & questo modo è molto alla pittoresca & mostra piu l'ordine del colorito: Molti altri fanno con la penna sola, lasciando i lumi della carta, che è difficile, ma molto maestreuole; & infiniti altri modi anchora si costumano nel disegnare de' quali non accade fare menzione, perche tutti rappresentano vna cosa medesima, cioè il disegnare. Fatti cosi i disegni, chi vuole lauorar in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, ancora ch'è si costumi per molti di fargli per lauorar anco in tauola. Questi cartoni si fanno cosi. Impastansi fogli cò colla di farina, e aqua cotta al fuoco, fogli dico, che siano squadri, e si tirano al muro cò l'incollarli a torno duo dita verso il muro cò la medesima pasta. E si bagnano spruzzandoui dietro p tutto aqua fresca, & cosi molli si tirano, accio nel seccarsi, vengano a distendere il molle delle grinze. Da poi quando sono secchi si vāno con vna canna lunga, che habbia in cima vn carbone, riportando sul cartone p giudicar da disosto tutto quello, che nel disegno piccolo è disegnato, con pari grandezza, e cosi a poco a poco quando a vna figura, e quando a l'altra danno fine. Qui fanno i pittori tutte le fatiche dell'arte del ritrarre dal viuò ignudi, & panni di naturale, & tirano le prospettiuue con tutti qlli ordini, che piccoli si sono fatti in su fogli,